

Bellotto, corti e giochi d'acqua

DA CONEGLIANO (TV)
MARIA ANTONIETTA ZANCAN

A Conegliano è la volta di **Bernardo Bellotto**, pittore di grande attrattiva e fama internazionale nel suo secolo. Chi lo conosce ricorda le sue luci nitide e contrastate da ombre pesanti e realistiche. Chi lo ha visto ricorda le vedute di Gazzada o le spettacolari aperture spaziali di Dresda. Difficoltà di attribuzione esistono tuttora per quanto riguarda le vedute veneziane. **Bernardo Bellotto** era nipote di Antonio Canal, Canaletto, da cui ha appreso direttamente in bottega la tecnica e gli stratagemmi del vedutismo fin dai 13 anni. Con grande facilità si è appropriato del lavoro di ricerca dello zio. Ma anche il padre di Canaletto, (Bernardo anche lui), scenografo teatrale si cimentò nella pittura di vedute. Ma il padre rimase stilisticamente un passo indietro ed è ora riconoscibile per quell'aria melanconica e ferma dei suoi paesaggi. Bellotto, apprendista dallo zio dal 1736, si affrancò nel 1743 cominciando a firmare dapprima le acqueforti italiane poi i grandi dipinti anche lui col nome Canaletto, complicando così, anche a causa delle intenzionali affinità con lo zio, il riconoscimento delle due mani. I contemporanei richiedevano diverse copie di ogni veduta nuova di Canaletto. Le copie potevano essere forse anche di bottega. Insomma un ginepraio nel quale in questa mostra si dà a Bellotto il suo. Si sta ricostruendo così il corpus corretto delle sue opere, anche grazie ad altre mostre. Lo stesso catalogo (Marsilio) è una monografia. E nella mostra si confrontano e ammirano così gli sfondi azzurrini e sfumatissimi di Luca Carlevaris. la poesia delicatamente barocca di Michele Marieschi, (bellissimo il *Capriccio con arco classico vicino al fiume*) nonché le spettacolari intavolazioni spaziali di Canaletto, che raccolgono in una veduta parziale la sintesi ambientale eccezionale di Venezia. E, dopo, l'effetto intimo delle vedute di Francesco Guardi, ingenuo e sognante nella ferma laguna del Canale della Giudecca verso Santa Marta e tormentato nell'asfissiante caligo del Palazzo ducale dal bacino di San Marco.

Le prime opere di Bellotto (*Bacino di San Marco dal canale della Giudecca e Campo San Zanipolo*) sono caratterizzate da toni bruni dell'acqua, da incisività dei dettagli, da luce forzata, che poi tramuterà in toni smeraldini, brillanti delle acque. Canaletto e Bellotto viaggiarono e disegnarono insieme sul Brenta e poi a Roma nel 1742, prima del viaggio-svolta,

prova dell'avvenuta indipendenza pittorica, di Bellotto in Lombardia nel 1744, a Vaprio d'Adda e Gazzada, da cui nacquero vedute magiche, dense di luce candida e di contrasti netti, di sapienti architetture. Così ha documentato storicamente l'isolamento del Castello Sforzesco a Milano, scorcio perduto di Torino

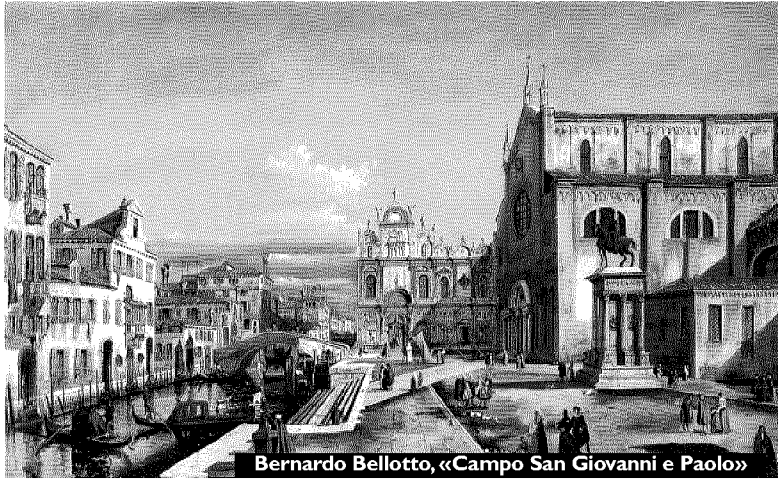
e Verona, con fedeltà ottica puntigliosa quanto una fotografia. Canaletto dipingeva Londra dal 1746 al 1751, mentre il nipote venticinquenne, nel 1747, diveniva pittore di corte a Dresda per Augusto III di Sassonia e re di Polonia. Momento ideale per consacrare il fervore della capitale come evidenza nel *Sobborgo dei barcajoli a Pirna* avanzando il modesto paesino. Mancano qui le sontuose vedute di Dresda. Dopo le distruzioni della guerra dei Sette Anni, documentate dall'impressionante *Rovine della Kreuzkirche*, Dresda, rasa al suolo nell'ultima guerra mondiale, mantiene la memoria dei suoi fasti più che nei ruderi spettrali degli edifici augustei che si levano dal deserto di una città morta e piatta, nella serie delle 14 eccezionali vedute, con copie autografe d'obbligo, di Bellotto. Nelle diverse corti mitteleuropee (a Monaco, Vienna e Varsavia) Bellotto dovette assecondare la smania celebrativa delle famiglie committenti, riprendendole in gruppi vezzosi e annoiati di nobiluomini sfaccendati e compiaciuti sulle balconate delle loro ville monumentali. E poi ritrae le piazze cittadine più ampie, animate di scenette di venditori e bancarelle, di rosse carrozze nobiliari che si stagliano sul bruno sporco del popolino o tagliano diagonalmente, trainate da stupendi tiri di cavalli, le piazze fino alle divertenti, facili vignette di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conegliano, Palazzo Sarcinelli

BERNARDO BELLOTTO

Fino al 15 aprile



Bernardo Bellotto, «Campo San Giovanni e Paolo»

